



# IL PICCHIO



## Ladri in tempo di Olimpiadi

### EDITORIALE

La settimana scorsa sono andato a fare visita ad un gattile nei pressi di Vigevano, luogo sperduto tra un casolare dismesso ed un campo che attende semenza, eppure sorprendentemente accogliente. Appena entrato, presentandomi, ho potuto fare conoscenza con la direttrice della struttura; donna cortese, squisita e con un raffinato gusto estetico, motivato dalla collana elencata da pietre che riprendeva l'orbe terreno incastonato nel suo anello. Chiacchierando con la signora si è capitolati nell'argomento "politica", che di questi tempi è ormai impossibile da evitare ed anche se poco approfondito tende comunque a macchiare qualsivoglia discorso. La sfumatura sorta nel dialogo, portata alla luce dalla graziosa direttrice, presentava un'aura prettamente, squisitamente morale; ella sosteneva che la peggior conseguenza degli eventi atroci degli ultimi mesi fosse evidentemente interna. La sua preoccupazione, meritoria aggiungerei, aveva fondamento nei suoi cattivi pensieri. La psiche, infetta come un sottosuolo venato da micelio, si era rifugiata nel risentimento e nell'odio, caratteristiche che mai prima avevano albergato in lei e che se presenti erano rimaste latenti e mai affiorate. Anche se precedentemente non diedi importanza alle sue parole, mi ritrovai nel vespro nel tentativo di raccapezzarmi in un loop morale. Come possiamo fermare l'odio quando esso stesso ci induce ad odiare? Esistono tipi diversi di odio? Si può scegliere, come su un catalogo od un menù gourmet, a quale odio voler appartenere? C'è un odio giusto da provare, oppure esiste un tempo giusto per provare un odio sbagliato? L'amore, antitesi per eccellenza, può davvero contrastare la "chimera buia"? A voi la riflessione.

*Il Direttore*

### NUITA' DLA MOTT

A Motta Visconti non si parla d'altro. Negli ultimi mesi una serie di furti piccoli, medi e decisamente creativi, ha messo in agitazione i cittadini. Perché se una volta sparivano soprattutto biciclette, oggi nel mirino finiscono avvitatori, materiale da giardino, latte, sacchi di pellet e perfino generi alimentari: pacchi di pasta e bottiglie di vino comprese. Sì, avete letto bene. Tra gli oggetti più "gettonati" figurano anche prodotti da dispensa. C'è chi ha trovato la cantina alleggerita di qualche bottiglia rossa "di riserva", chi ha visto sparire intere confezioni di latte dal garage, chi si è ritrovato con la scorta di pellet dimezzata proprio nel cuore dell'inverno. Un colpo al portafoglio, certo, ma anche all'orgoglio domestico. Dall'altra, ci sono intrusioni più strutturate, con ladri che agiscono in gruppo, con il volto coperto, entrando in abitazioni e box con modalità che fanno pensare a veri e propri blitz studiati. Le segnalazioni si rincorrono: "Furto ieri sera in via ...", racconta un residente del centro. "Macchina sospetta posteggiata in piazza..." riferisce un altro e poi c'è chi scherza amaramente parlando di "ladri minimalisti", interessati solo a oggetti leggeri e facilmente trasportabili. E mentre i cittadini fanno la conta dei danni, emergono dettagli



che rendono la vicenda quasi surreale: alcuni testimoni avrebbero visto i ladri muoversi in bicicletta, silenziosi e veloci tra le vie del paese. Una scena che ha dell'incredibile: malviventi su due ruote che, nel buio, caricano attrezzi e sacchi come fossero ciclisti della domenica con un bagaglio un po' troppo pesante. E così Motta Visconti si è trasformata in una piccola capitale della prevenzione fai-da-te. I gruppi di quartiere su WhatsApp pullulano di messaggi: "Avvistato furgone sospetto in via...", "Attenzione, cancello trovato aperto", "Qualcuno ha visto movimenti strani ieri sera?". C'è chi ha installato nuove telecamere, chi ha rispolverato vecchi allarmi e chi, con ironia tutta lombarda, ha messo cartelli fuori dal cancello: "Qui non c'è niente da rubare, provate dal vicino". Le forze dell'ordine invitano alla prudenza, raccomandando di segnalare ogni episodio e di non improvvisarsi detective. Nel frattempo, il paese osserva, commenta, si

organizza. E, come spesso accade nei centri più piccoli, reagisce compatto. Il malcontento cresce. In tanti si sono rivolti all'amministrazione comunale chiedendo nuove telecamere di sorveglianza, maggiori controlli e pattugliamenti più frequenti. Nei gruppi di quartiere si moltiplicano le segnalazioni e non manca chi propone ronde notturne organizzate tra cittadini. L'aria è quella di una comunità stanca ma determinata a farsi sentire. Dal canto suo, l'amministrazione comunale assicura di essere costantemente attiva e in stretto contatto con le forze dell'ordine per monitorare la situazione e risolverla. L'obiettivo dichiarato è rafforzare la prevenzione e riportare serenità tra le vie del paese, lavorando su controlli e strumenti di sicurezza. Intanto, tra antifurti e telecamere puntate sui cortili, Motta Visconti riscopre lo spirito di vicinato: ci si avvisa, ci si confronta, ma resta la consapevolezza che la sicurezza è una cosa seria e richiede collaborazione.

# Guerriglia Musicale

*Oltre Noi*

Se c'è una cosa che il Super Bowl di quest'anno ha insegnato (anzi, ha ribadito) è che non solo "tutto è politica" (come diceva il buon Thomas Mann), ma anche che tutto è comunicazione. Una comunicazione che, quanto più vuole essere immediata, tanto più deve passare per la musica. La decisione, da parte dell'NFL, di avere Green Day e Bad Bunny come artisti principali per il suo evento di punta è stata criticata fin da subito da Donald Trump, che proprio per questa ragione non ha voluto presenziare alla finalissima tra Seattle Seahawks e New England Patriots. Non solo: sul suo social Truth ha definito questa scelta "terribile" e, durante l'esibizione di Bad Bunny, ha sostenuto che "nessuno capisce una parola di quello che dice questo tizio". Il che sembrerebbe dare ragione proprio all'artista portoricano, che già nel 2017, quando Trump postava molto ma agiva poco in seguito all'Uragano Maria che aveva devastato l'isola, indossava una maglietta con la scritta "Tu eres twittero o presidente?" Ma forse il punto è proprio questo: in un'epoca come la nostra, è davvero possibile fare politica senza usare i social in maniera costante, quasi compulsiva? È davvero possibile occuparsi della cosa pubblica senza interessarsi anche di cultura pop, di pubblicità, di musica o di cinema?

Con ogni probabilità la risposta è no e, come dicevo, il Super Bowl LX ne è stata l'ennesima dimostrazione. È vero, i Green Day in apertura sono stati meno polemici di quanto ci si potesse aspettare. Il trio di Oakland, infatti, in più di un'occasione aveva modificato il testo della hit *American Idiot* da "redneck agenda" a "MAGA agenda" (con conseguente spostamento di significato da critica all'amministrazione Bush a critica all'amministrazione Trump) e molti credevano che avrebbero sfruttato l'enorme palcoscenico del Super Bowl per fare lo stesso.

Contrariamente alle previsioni, il brano ha mantenuto la sua forma originaria, ma ciò non toglie che la sola presenza di una band storicamente schierata a sinistra sia comunque un atto politico degno di nota. All'altezza di ogni aspettativa è stato invece Bad Bunny, che ha fatto trasformare il Levi's Stadium di Santa Clara in un campo di canna da zucchero, popolato da vecchietti intenti a giocare a domino, donne libere di twerkare, novelli sposi e bambini sorridenti. Insomma, una vera e propria celebrazione della cultura sudamericana, in un momento in cui l'ICE prosegue il proprio progetto di rimpatrio forzato dei latinos. L'esibizione si è conclusa con l'elenco di tutti gli Stati del continente americano (con tanto di bandiere al seguito), sia ispanofoni che anglofoni, a indicare che il concetto stesso di "God bless America" deve essere allargato il più possibile.

In tutta risposta, Turning Point USA (l'associazione conservatrice fondata da Charlie Kirk) ha organizzato un "halftime show" alternativo, denominato "All American" e andato in onda in contemporanea a quello ufficiale. La line-up era costituita da cantanti storicamente vicini a Trump, primo fra tutti Kid Rock, che ha fatto il suo ingresso con alle spalle un'enorme bandiera a stelle e strisce, come a ribadire che no, gli Stati Uniti sono e rimarranno sempre l'unica "America" con la "A" maiuscola.

Sono tutti sintomi di una società estremamente polarizzata, in cui evitare di prendere posizione è sempre più difficile e i legami intrinseci tra politica e intrattenimento sono ormai impossibili da ignorare. Non ci resta altro da fare se non metterci comodi e assistere a questo unico, grande spettacolo, senza però il conforto del "non ti preoccupare, tanto è tutto finto".

*Emmanuel Beccarelli*



# Ladri a Motta

## Nuità dla Mott

Come ben sapete, il vostro Picchio dà sempre retta alle chiacchiere di paese e in questi giorni, tutte le voci si concentrano su un solo argomento: **i furti!** Sembra che questi si susseguano in modo sistematico nelle case e nei garage della nostra piccola comunità e stiano generando una vera e propria psicosi fra i terrorizzati abitanti. I più hanno già dato nome e cognome a un colpevole. Vero sì, vero no, per onor del vero, il Picchio, volatile curioso, visto che di furti si tratta, furtivamente si è recato da un amico che è fra le vittime dei latrocinii. Lo lasciamo anonimo anche se lui non avrebbe problemi a rivelare la sua identità. **P) Allora G, com'è andata? G)** Come nella trama di uno spettacolo teatrale. Atto primo: Sto ristrutturando una villetta degli anni '70. Sabato 15 novembre, armato di rullo e pennellina, con tanta buona volontà ho cominciato a tinteggiare la mia nuova casa. Colore, speranza e futuro. Passo il giorno dopo ma qualcosa non mi torna. Tre bidoni nuovi di pittura sono scomparsi con quello già aperto a far da testimone muto. Penso subito a mio suocero che a volte mi dà una mano e potrebbe averli spostati. Giusto il tempo di rientrare nella mia abitazione provvisoria e squilla il telefono: "Scusa-è lui-dove hai messo i bidoni della tinta?" "Occazz- mi dico- vuoi vedere che ce li hanno ciulati?" Primo colpo dei ladri. "Pazienza -mi consolo- non è un gran danno." **P) Cala il sipario? G)** Macché: atto secondo. Forse delusi dallo scarso bottino, ritornano una settimana dopo. Mi strappano i tubi di rame già murati dell'impianto di condizionamento. Il valore del metallo sarà di una cinquantina di euro, quello del danno supera i mille. Mi viene da piangere per l'assurdità della vicenda. **P) Qualcosa mi dice che non è finita...G)** Appunto, atto terzo: la Fontana della Madonna perché si materializza durante il weekend dell'Immacolata. Portando un secchio alla volta, ho finito la tinteggiatura ma il freddo di dicembre morde le pareti umide e così decidiamo di accendere la caldaia da poco installata. E' un mio imperativo, la casa va curata da subito. All'alba del terzo giorno rientro per controllare e, aperto il cancello, mi trovo davanti a uno spettacolo surreale: il giardino si è trasformato in lago perché dall'armadio caldaia esce acqua come da una sorgente. I ladri sono tornati e hanno staccato la caldaia, per portarla via, mentre era in funzione. Penso quasi subito a un atto vandalico. Perché a me?! Poi rifletto sul valore della merce che vale molto più dei tubi di rame. **P) Ho paura del seguito. G)** Atto quarto: il garage. Qualche giorno prima di Natale mi richiama il suocero. "Sei passato ieri sera? Ho trovato la basculante accostata." "Sì sono passato!"

Come ormai faccio ogni sera avevo chiuso tutto, ricontrrollato che tutto fosse chiuso e poi ricontrrollato tutte le serrature: tutto, ma proprio tutto era sigillato. Di notte mi hanno letteralmente profanato il garage dove tenevo le cose da rimettere in casa. Scatole di cartone squarciate, contenitori rovesciati, tutto il resto spostato e calpestato per arrivare e anche negli angoli. Sto facendo ancora l'inventario della roba mancante e mi ci vorrà un bel po'. Una cosa è stata portata via di sicuro, la mountain bike nuova di pacca di mio figlio. **P) Finita? G)** Epilogo: stavolta il furto arriva beffardo con le bollette. Per rubare la caldaia, hanno staccato cavi, fili e tubi dai quali è fuoriuscito di tutto come da una ferita. Risultato: €530 di gas per tre giorni e 220 di acqua. Calato il sipario. La casa e lì coi muri tinteggiati di fresco, ma penso che il senso di violazione non si asciugherà mai del tutto. Salutata l'amico il Picchio se ne va, ma un dubbio lo assale: possibile che tutto questo sia opera di una sola persona? Da consumato regista pensa proprio di no.....sicuramente ci sarà dietro la regia di qualcuno. Chi si vuole fare giustizia da se, chi vuole telecamere anche nei campi, chi invoca ronde a spese del comune, chi vorrebbe i vigili al lavoro h24, sicuramente la cosa migliore è quella di lasciare lavorare serenamente le forze dell'ordine senza farsi prendere dal panico. Il vostro picchio non è giovanissimo e vi assicura che situazioni come questa si sono verificate diverse volte negli ultimi decenni e sempre sono state risolte. Naturalmente fate tutti un po' più di attenzione.



MasterMaird

# Il Punto Nemo

*Oceano Libri*

Ho divorato un mondo. Sono entrato, riaffiorato, immerso, emerso ed uscito zuppo. In effetti non sono riuscito ad abbandonarlo totalmente. Elisabetta Maggioni, autrice de "Il Punto Nemo", non crea una storia, ma partorisce un universo; un globo d'immensa raffinatezza e d'improbabili realtà alternative ed irrinunciabili. La trama è quasi "ridicolmente" semplice; per certi versi potrebbe essere accostata ad "Alice nel paese delle meraviglie". La storia si basa su una ragazza di nome Ottania, nata dalla liquida e brulicante unione di popoli irreversibilmente nemici. Separati da un lago e dal colore di un fiore, eredi della medesima foresta, ora divenuta deserto. Ottania per se, ma molto di più per tutti gli altri: figlia, nipote, cittadina, regina, reietta, vagabonda, marinaia, sirena. Capace di sentirsi unita e propria, costretta a diventare altro, la protagonista intraprende un cammino inizialmente imposto e successivamente tramutato in credo, il quale diverrà presto una fuga alla volta della verità, dell'origine e dell'appartenenza. Non voglio varcare le soglie della recensione, perciò gli elementi di trama si smorzeranno qui, in un informe abbozzo, in attesa della vostra esperienza. La riflessione che preme, a mio avviso, d'esser scovata dal romanzo e portata alla luce, ramifica le proprie fondamenta sulla sconfinata vastità di particolari che Elisabetta ricama nel proprio testo. Gli avvenimenti, capaci di colmare la trama senza affievolirne il ritmo, introducono numerosi popoli e personaggi a loro appartenenti, che sfidano l'oblio e tendono ad aggrapparsi alle menti dei lettori per non essere mai più divelti. Ciò che rende questi personaggi oltremodo memorabili è la caratterizzazione; le particolarità che l'autrice annida nelle proprie descrizioni esaltano le intuizioni narrative di Elisabetta e giovano allo srotolamento del racconto. Si nota, inconfondibilmente, un alacre lavoro, o un'innata capacità, nel rendere significativo ogni gesto, parola, colpo d'occhio, che diviene chiave della memorabilità della figura descritta. Elisabetta non crea personaggi; allestisce santuari attorno ad iconiche effigi

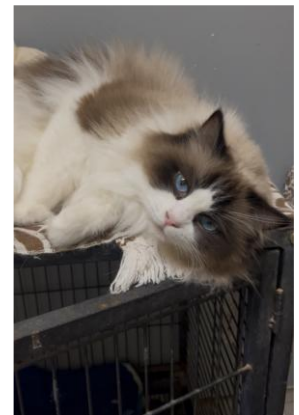
a tal punto da rendere la gorgogliante emozione della scoperta il motore che sostiene la lettura. La domanda che sorge spontanea è: se in un mondo caratterizzato da innumerevoli differenze e composto, come un mosaico, da elementi distintivi, riscopriamo tutta la purezza e la profondità dell'aggettivo DIVERSO, perché continuamente tentiamo di omologare il nostro? Forse il libro non nasce con un seme di critica sociale al suo interno, eppure io vorrei utilizzarne l'inconsapevole trama come alabarda a mia difesa. Catapultati noi tutti nell'epoca dell'uguaglianza, dell'unione, della comunità, forse siamo solo stati rapiti dalla tenacia di un vortice immenso, che stringendosi più ci si avvicina al vero, mostra limpidamente nobili propositi che spesso si riducono ad un occhiata di massificazione. Uguali tutti se tutti simili a... Uniti tutti se tutti uniti per... Comunità se in comunità con... Gli ideali comuni hanno condotto le nostre differenze ad un ottundimento al fine di una pacifica convivenza, o siamo davvero riusciti ad apprezzare le differenze altrui senza pretendere un cambiamento? Leggete il libro, RAGIONATE e scrivetele le vostre riflessioni.

*Federico Maiocchi*



## *Un gesto d'amore... a quattro zampe*

Al gattile di Vigevano, decine di piccoli ospiti aspettano solo una famiglia da amare e un divano su cui fare le fusa. Adottare un gatto è un gesto di puro amore che cambia la vita, ma puoi aiutarci anche senza aprire le porte di casa. Siamo un gruppo di volontari e abbiamo sempre bisogno di braccia in più per pulizie, coccole e gestione quotidiana. Unisciti a noi o vieni a conoscere il tuo futuro migliore amico. Vieni a trovarci in Strada Fogliano Superiore, 165, 27029 Vigevano (PV) o visita il nostro sito [www.ilrifugiodelmicio.it](http://www.ilrifugiodelmicio.it). Una tua buona azione per donare a loro una vita migliore



# Oltre il traffico: eVTOL

*Occhio alla Scienza*

A volte basta uscire dal paese e viaggiare verso i grandi centri urbani per rendersi conto che le nostre città sono al collasso. Ogni giorno, migliaia di persone perdono ore preziose nel traffico, intrappolate in code che non rappresentano solo un danno economico, ma un vero supplizio psicologico e ambientale. Allargare le strade non è più una soluzione percorribile e scavare nuove metropolitane richiederebbe decenni. Per questo, da alcuni anni, la ricerca scientifica esplora soluzioni che partono da una domanda tanto surreale quanto avanguardista: se lo spazio a terra è finito, perché non sfruttare quello sopra di noi?

Nasce così l'idea di una rete "volante" interconnessa, in grado di decongestionare il traffico e rendere più vivibili le metropoli. Ma come realizzarla? Con quali mezzi e quali tempistiche vedremo questo progetto prendere forma su larga scala?

La mobilità, grande sfida del passato e ancor più del futuro, passa proprio dalla progettazione di nuovi velivoli chiamati eVTOL (*electric Vertical Take-off and Landing*). Non chiamateli "auto volanti", ma immaginateli come taxi elettrici ad alta tecnologia che decollano e atterrano in verticale come un elicottero, ma con la grazia e il silenzio di un drone. Si tratta di mezzi che non necessitano di piste, ma solo di "vertiporti": piattaforme urbane di sosta e ricarica.

Quali sono i vantaggi concreti di questa tecnologia?

- **Sostenibilità:** motori 100% elettrici, zero emissioni locali e manutenzione ridotta rispetto ai motori a scoppio.

- **Efficienza spaziale:** le piattaforme di decollo occupano solo pochi metri e possono essere installate su tetti o stazioni ferroviarie.
- **Sicurezza:** a differenza dell'elicottero, che si affida a un unico grande rotore, gli eVTOL utilizzano la "Propulsione Elettrica Distribuita". Molti piccoli rotori lavorano insieme: se uno si ferma, gli altri compensano il volo senza rischi.

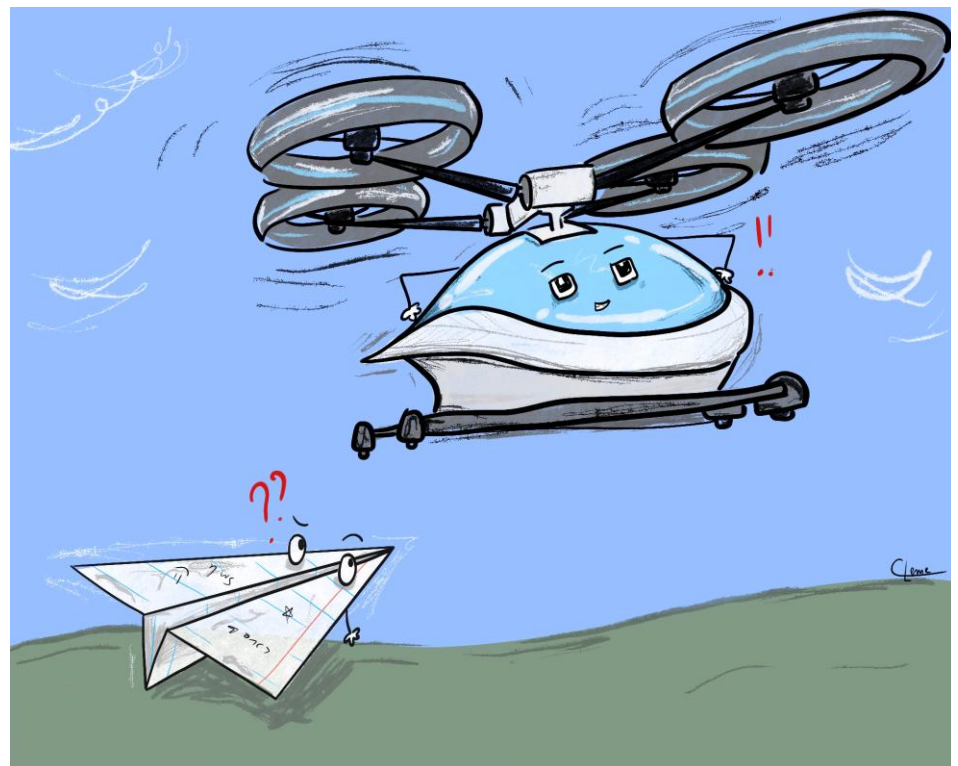
Nonostante le promesse, restano ostacoli da superare, primo fra tutti: il rumore. Nessuno accetterebbe un velivolo rumoroso sopra la propria camera da letto.

È qui che la scienza entra nel vivo. I ricercatori studiano il problema con l'ausilio di strutture uniche, come la Galleria del Vento Anecoica. In questo laboratorio le pareti "mangiano" il suono, permettendo di misurare con precisione millimetrica il rumore prodotto dalle eliche. L'obiettivo è ridurlo al punto che, a 100 metri di altezza, il passaggio di un eVTOL sia meno udibile del normale rumore di fondo cittadino.

L'obiettivo finale è creare trasporti funzionali, efficienti e sicuri. Una volta soddisfatti i rigorosi requisiti normativi, inizieremo a sentir parlare sempre più spesso di eVTOL, fino a quando non li vedremo sorvolare i nostri cieli.

Voi che ne pensate? Utopia o realtà? Occhio alla scienza!

*Marco Bonaita*



# Dal Palco alle Persone

*Piripicchio*

Dopo ogni spettacolo, puntuali come il pendolino, tante persone mi pongono la stessa richiesta: "Perché non tieni un corso di teatro a Motta Visconti?"

La mia risposta è sempre la stessa: non ne ho i titoli, mi manca il pezzo di carta. Mia moglie ripeteva sempre "Sei un trasciatore di popolo e un buon assemblatore di spettacoli ma non sarai mai un vero regista ne' mai potrai insegnare teatro."

Aveva certamente ragione. Non ho mai fatto corsi di teatro, di recitazione, di dizione, di musica, di canto, di improvvisazione, di poesia, di scenografia, di regia e di tutto quanto circonda il mondo del palcoscenico. Ci sono semplicemente salito più di

quarant'anni fa e non ne sono più sceso. No, in verità sono sceso per trasformarmi in modesto regista.

Naif, molto naif. Tutto è cominciato perché mi ero innamorato di una ragazza che recitava nella compagnia della mia scuola. Con lei non è successo niente, ma in compenso mi sono innamorato del teatro e col tempo ne ho capito l'importanza per me e per chi

condividendo con me questa passione. È stato veramente un'ancora di salvezza nei momenti più difficili. Ho imparato a capire il pubblico: questo è il segreto degli spettacoli che hanno avuto più successo. La cosa però non serve ad insegnare teatro. Ho imparato a capire gli umori e le aspirazioni degli attori, ma questo non serve ad insegnare teatro. Ho imparato a riconoscere quando ho fatto un buon lavoro e quando no, ma questo non serve ad insegnare teatro. Ho imparato cos'è l'adrenalina da palcoscenico,



ma questo non serve ad insegnare teatro. Ho imparato che si arriva fino in fondo, superando tutte le difficoltà, solo se si è un gruppo unito, ma anche questo non serve a insegnare teatro. Ho imparato a usare bastone e carota e a crederci sempre, ma questo non serve a insegnare teatro. Ho imparato cosa sono "le bestie da palcoscenico", ma anche questo non serve ad insegnare teatro. Ho capito che vale più la pratica della grammatica, che è meglio essere più empatici che tecnici e che è meglio sentirsi dire "che bello spettacolo" piuttosto che "bravo" e questo non si insegna a un corso di teatro. Ho imparato a gustarmi il piacere di una risata che arriva dalla sala, ma questo non è abbastanza per insegnare a teatro. Ho imparato che la vita in fondo è una commedia, ma non serve a insegnare teatro. Ho imparato l'importanza delle critiche più di quella dei complimenti, per poter far sempre un passo avanti ma anche questo non serve per insegnare teatro. Ho imparato a piangere di gioia e a commuovermi per un niente, ma questo non serve a far teatro. Dietro le quinte ho trovato sempre gli amici più veri, ma anche questo non serve far teatro. Ho capito l'importanza fondamentale della musica soprattutto se cantata tutti insieme e chisseneffrega se qualcuno stona, ma anche questo non serve a far teatro. Ho imparato l'arte del suggerimento e quella della scenografia, progettata col Doria davanti a un pezzo di formaggio e un bicchiere di vino, ma non serve per insegnare teatro. Ho imparato a dire "lassa stà" quando qualcuno ha scritto un brutto copione e questo va insegnato a chi vuole fare teatro. Non da me. Ho imparato che nessuna IA potrà mai sostituire la mia gente e che il modo più bello per ricordare quelli che non ci sono più è recitare per loro, ma non serve a insegnare teatro.

Ho imparato che quelle quattro assi sono una droga e su di esse tutti hanno qualcosa da dare, l'importante è mettersi in gioco, ma non serve a fare teatro.

Ho gustato il piacere di sognare ad occhi aperti, ma mi sono convinto anche che nessun insegnante potrà mai "insegnare" a farlo, perché sognatori si nasce.

Ho imparato che i ball in bon da fa bùj, ma che il dialetto, non serve per insegnare teatro.

...Sono stato uno, nessuno e centomila...

Ho capito che sono semplicemente il Gallo e semplicemente il Gallo non può fare un corso di teatro.

Oh, se non volete fare un corso di teatro ma volete provare a salire su un palcoscenico venitemi a cercare, la mia porta è sempre aperta.

*Il Gallo*



Contatti: Tel 338450063  
Giuliano Gallati

# Teatro e Cinema

## Cine-presa

Il nuovo anno è iniziato recentemente e già si prospetta pieno di uscite cinematografiche interessanti e ricche di potenziali successi al botteghino. Quest'anno si preannuncia un anno titanico per il cinema, non solo in senso di quantità, ma anche per un bilanciamento tra blockbuster, sequel e film d'autore. Per gli amanti della fantascienza e dei film horror, il 2026 porterà nelle sale dei sequel molto interessanti, tra cui il tanto atteso: "Scream 7", il sequel 28 anni dopo – "Il tempio delle ossa", e anche "Return to Silent Hill". Per chi ama comunque questi generi ma preferisce film più leggeri e digeribili, uscirà "La sposa!" di Maggie Gyllenhaal e la tanto attesa terza parte di "Dune". Per chi vuole godersi storie intime, emotive e sentimentali, ci saranno titoli che faranno parlare il cuore e la memoria: tra cui spiccano "Marty Supreme" con "Timothée Chalamet" e "Gwyneth Paltrow", già uscito al cinema, e, "Sentimental Value" con Stellan Skarsgård ed Elle Fanning. Entrambi i titoli saranno presenti nella prossima edizione in data 15 marzo, agli Academy Awards. Accanto a questi film ci saranno anche storie d'amore e di conflitto come: "Cime Tempestose" con Jacob Elordi e Margot Robbie, mentre in "The Drama", con Robert Pattinson e Zendaya, la storia d'amore si muoverà tra amore ed inquietudine emotiva. Tra gli highlights che vedremo al cinema ci saranno anche "Avengers Doomsday" di Marvel Studios assieme al nuovo Spider-Man: Brand New Day, entrambi di casa Marvel. Dall'universo di Star Wars vivremo una nuova avventura con "The Mandalorian and Grogu". Tra i film più attesi di quest'anno ci sono il film di Christopher Nolan: e "The Odyssey", con un cast del tutto eccezionale, tra cui: Matt Damon, Tom Holland, Robert Pattinson, Zendaya, Mia Goth, Anne Hathaway e Charlize Theron; Il prequel di "Hunger Games" - L'alba sulla mietitura di Francis Lawrence. Non mancheranno grandi e attesissimi ritorni come "Il Diavolo veste Prada 2",



che ha già raggiunto un record di come il "trailer più visto in ventiquattro ore di 20th Century Studios", ottenendo 222 milioni di visualizzazioni totali in tutte le piattaforme in cui è stato pubblicato.

Nelle sale cinematografiche ci saranno anche opere più autoriali come: "La Grazia" di Paolo Sorrentino; tra tutti i titoli "Hamnet" - Nel nome del figlio, "Sirat", Le cose non dette e L'agente segreto. Verrà dato molto spazio anche alle proiezioni dedicati ai più piccoli, con molti film d'animazione in uscita quest'anno, tra cui spiccano: "Toy Story 5"; "I Minions 3"; "Super Mario Galaxy"; Il film e il sesto capitolo de "L'era Glaciale". Nelle sale per i più piccoli ci sarà anche il live-action di "Oceania", la pellicola avrà nel cast l'attore Dwayne Johnson. Tra nuove visioni e ritorni attesi carichi di aspettative, questo anno si prepara ad essere un anno capace di parlare a diverse fasce di pubblico, confermando il cinema come spazio d'incontro tra spettacolo e racconto.

Veronica Limiti

## "Una suora fuori dal Coro" un successo inaspettato !

Grande successo sabato 17 gennaio al CINETEATRO ARCOBALENO tutto sold out, dove la compagnia "I Varietà" ha portato in scena il musical *Sister Act*, conquistando il pubblico con un'energia travolgente e un entusiasmo contagioso. Uno spettacolo che si è rivelato un vero e proprio trionfo, forse persino oltre le aspettative. Sul palco si sono alternate quasi cinquanta persone tra attori, cantanti e performer; dando vita a una messa in scena corale e ricca di sfumature. Dai più giovani ai più adulti, ogni interprete ha contribuito a costruire uno spettacolo variegato e dinamico, capace di unire generazioni diverse sotto il segno della musica e del divertimento. Il musical, ispirato al celebre film *Sister Act*, ha saputo coinvolgere il pubblico fin dalle prime note. Le canzoni, eseguite con grande intensità, hanno impressionato per qualità ed entusiasmo, mentre la band dal vivo ha aggiunto un tocco speciale, regalando momenti di autentica emozione che hanno strappato applausi sentiti e convinti. La platea si è sentita parte integrante della storia: sorrisi, risate e applausi a scena aperta hanno accompagnato l'intera rappresentazione. Al termine dello spettacolo, i commenti sono stati unanimemente positivi, a testimonianza di un lavoro corale che ha saputo lasciare il segno. Una serata all'insegna della musica, del talento e della condivisione, che conferma ancora una volta la passione e la dedizione della compagnia "I Varietà". Un successo inaspettato, ma pienamente meritato!

# Il valore umano ?

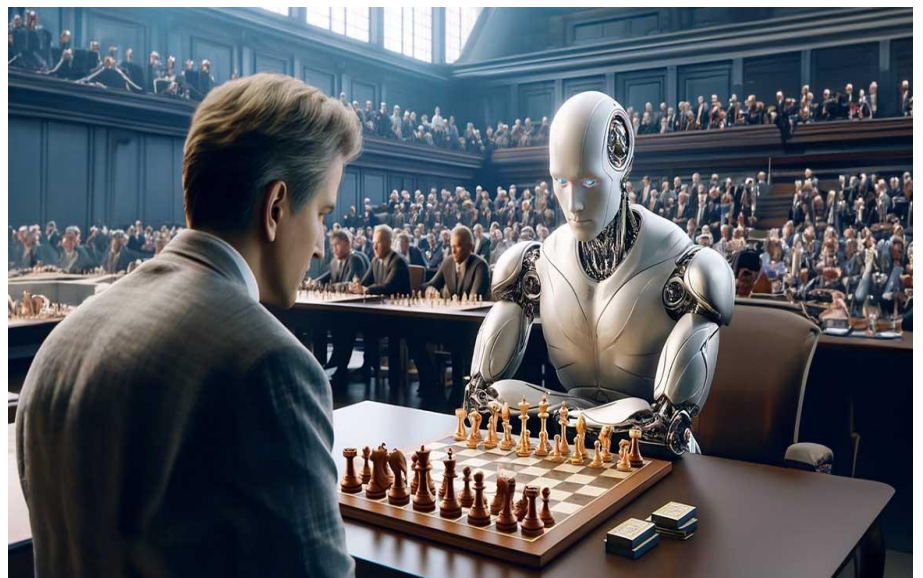
*Affari Nostri*

L'intelligenza artificiale non è più un racconto di fantascienza, né una novità riservata alle grandi aziende. Nel 2026 è entrata stabilmente anche nella quotidianità delle piccole e medie imprese, spesso senza clamore: software gestionali, sistemi di previsione, strumenti di analisi dei dati. In settori come la manifattura, l'energia e la logistica, l'IA ha già un impatto trasformativo, soprattutto dove il margine d'errore è minimo e l'efficienza è una necessità. Attraverso tecnologie come machine learning, internet of things e robotica, questi sistemi permettono di individuare anomalie in tempo reale, prevedere guasti prima che si verifichino e ottimizzare le filiere produttive. Il risultato è una riduzione dei costi, una migliore allocazione delle risorse e, potenzialmente, un aumento della produttività. Se l'IA manterrà anche solo parte delle aspettative che la circondano, potrà incidere in modo rilevante sulla capacità di crescita delle imprese, a condizione che l'innovazione tecnologica sappia confrontarsi anche con i propri limiti ambientali ed energetici. Ma mentre l'attenzione resta concentrata su efficienza e performance, si affaccia una domanda meno misurabile e più scomoda, che riguarda il valore umano. Gli esseri umani hanno sempre creato valore attraverso il lavoro, le relazioni, la capacità di immaginare e realizzare qualcosa di utile per gli altri. È su questo equilibrio, tra riconoscimento e ricompensa, che si è costruito il nostro sistema economico. Tuttavia, man mano che le macchine diventano più capaci, il perimetro delle competenze esclusivamente umane sembra restringersi. In questo scenario, l'intelligenza artificiale non si limita a modificare i processi produttivi, ma ridefinisce il modo stesso in cui viene generato e riconosciuto il valore. Attività che fino a pochi anni fa richiedevano esperienza, tempo e competenze

altamente specializzate possono oggi essere accelerate o parzialmente automatizzate. Questo non significa necessariamente una perdita di centralità dell'uomo, ma introduce una riorganizzazione dei ruoli: sempre meno legati all'esecuzione e sempre più orientati alla capacità di interpretare, guidare e dare senso ai risultati prodotti dalla tecnologia. È proprio questa trasformazione a rendere il dibattito aperto e, in parte, divisivo. Non è ancora chiaro chi saranno i veri vincitori di questa trasformazione. C'è chi vede nell'intelligenza artificiale un'opportunità, uno strumento che rende più accessibile l'innovazione e consente alle imprese di sviluppare soluzioni più rapidamente, con costi e complessità un tempo impensabili.

Accanto a questo entusiasmo, però, qualcuno si domanda se, nel delegare sempre più capacità decisionali e creative alle macchine, non stiamo diventando gli autori del nostro stesso rimpiazzo. Se l'automazione non stia erodendo, passo dopo passo, proprio quelle competenze che finora hanno contraddistinto il contributo umano. Tra promessa di emancipazione e rischio di sostituzione, il risultato non è scritto. Dipenderà da come questi strumenti verranno integrati, compresi e governati. Alla fine, la vera sfida non è quanto possiamo delegare alle macchine, ma cosa scegliamo di preservare della nostra responsabilità e della nostra capacità di dare senso alle scelte che compiamo.

*Anna Cerniciuc*



# Il Cineteatro Arcobaleno

## *Historia magistra vitae*

Tra i punti di riferimento di Motta Visconti non possiamo non annoverare il CineTeatro Arcobaleno, da sempre al centro della comunità come luogo di ritrovo per grandi e piccini, però molte persone potrebbero farsi delle domande: da quanto esiste questa struttura? Chi l'ha fatta costruire? Com'è cambiata nel tempo? La curiosità di dare una risposta a tutti questi quesiti mi ha spinto ad indagare attraverso gli archivi parrocchiali ed attraverso le testimonianze di chi ha vissuto questo cambiamento, quindi ho deciso di condividere con voi lettori di questo giornale una breve cronologia frutto delle mie indagini. Tutto ebbe inizio nel luglio del 1961 quando l'informatore parrocchiale "Vita Mottese" rese pubbliche per la prima volta le informazioni riguardanti la costruzione del nuovo "Centro della Gioventù", voluto dal parroco Don Felice Riva, e del nuovo cinema che esso avrebbe contenuto, costato 35 milioni di lire pari a circa €700.000 odierni (inflazione compresa). La costruzione del cinema durò circa 15 mesi, purtroppo non mi è stato possibile risalire ad una data di apertura precisa al pubblico ma ho solo individuato l'anno: il 1962, infatti l'edizione di *Vita Mottese* del novembre dello stesso anno condivideva per la prima con i lettori l'emozione popolare per l'inaugurazione del "Cinema Arcobaleno". In poco tempo la struttura divenne uno dei luoghi più importanti per la comunità mottese sia come centro di trasmissione della cultura cinematografica che come luogo di intrattenimento teatrale grazie soprattutto a compagnie come quella dell'"Angiulo". Gli interventi architettonici furono limitati nel tempo ma alla fine degli anni '90 per volere del parroco Claudio Galli fu avviato un ingente lavoro di ristrutturazione che trasformò completamente l'interno del cinema e gran parte dell'esterno. La nuova

inaugurazione si tenne il giorno 8 dicembre 2000, celebrata dal taglio del nastro da parte di chi da sempre ha sostenuto il progetto: Don Claudio Galli e Don Felice Riva. Tutto questo fu reso possibile grazie alla visione lungimirante dei parroci di Motta Visconti, ma anche da chi, da 25 anni o meno, dedica il suo tempo libero per questa struttura: i volontari. Grazie al contributo di tutti questi protagonisti oggi il CineTeatro Arcobaleno è annoverato dal Ministero della Cultura come "Cinema Storico d'Italia".

Marco Derosa



### **Volontario alle Olimpiadi Invernali**

Recentemente, a pochi chilometri da nostro paese, si è svolto uno degli eventi internazionali più importanti ed attesi a livello mondiale: le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. I giochi, anche se ammirati ed allo stesso tempo criticati da molti, sono stati organizzati e si sono svolti grazie al contributo di circa 18.000 persone provenienti da ogni angolo del mondo: i volontari. Io ho avuto la fortuna di prendere parte a questo evento di portata internazionale, insieme alla grande "famiglia olimpica" ed in questo spazio racconterò in breve la mia esperienza. Ho lavorato per 7 turni nella nuovissima Arena Santa Giulia come membro del "Language services team", con il compito di mediare e supportare sia atleti che giornalisti, nelle interviste e nelle comuni interazioni all'interno di una arena dedicata esclusivamente agli allenamenti ed alle partite di hockey sul ghiaccio. Quello che ho vissuto è stata un'esperienza indimenticabile a livello emotivo, sociale e culturale; ho conosciuto persone provenienti da ogni parte del mondo: Corea del sud, Stati Uniti, Giappone, Germania, Filippine, Russia, Cina, Portogallo; tutte accomunate da una volontà: aiutare il prossimo a promuovere la pace e l'amicizia attraverso lo sport. Il nostro lavoro non è stato retribuito, ma in un mondo materialista come quello in cui viviamo, dove ogni azione deve essere giustificata da un compenso economico, io mi sento di affermare che l'esperienza che ho vissuto è stata retribuita da qualcosa di immateriale, quasi indescrivibile, con un valore molto più alto rispetto al denaro. Purtroppo tutto è destinato a finire, ma io sono felice di aver preso questo "treno" che passa poche volte nella vita e sono felice di aver rappresentato Motta Visconti all'interno del più grande evento sportivo degli ultimi anni.

# Carnevale Mottese

*Nuità dla Mott*

Sabato 21 febbraio le vie di Motta Visconti si sono trasformate in un'esplosione di colori, musica e allegria, per la tradizionale sfilata dei carri allegorici; uno degli appuntamenti più attesi dell'anno da grandi e piccoli. Un pomeriggio di festa che ha saputo ancora una volta unire il paese, regalando sorrisi e spensieratezza nel cuore dell'inverno. Quest'anno la manifestazione ha avuto un significato ancora più speciale: si celebravano infatti i settant'anni dall'inizio di questa tradizione, avviata da Don Felice Riva, che con entusiasmo e spirito di comunità diede vita a un evento destinato a diventare un simbolo del Carnevale Mottese. Da allora generazioni di cittadini hanno contribuito a mantenere viva questa usanza, rendendola ogni anno più ricca e partecipata. Nel pomeriggio di sabato il centro del paese si è riempito di famiglie, bambini mascherati, coriandoli svolazzanti e musica festosa. I carri, curati nei minimi dettagli, hanno sfilato tra gli applausi del pubblico: scenografie coloratissime, personaggi fantastici, ironia e creatività hanno saputo conquistare tutti. Ogni costruzione raccontava una storia, frutto di mesi di lavoro silenzioso e appassionato. Il merito del successo va infatti ai volontari, veri protagonisti dietro le quinte. Da mesi erano al lavoro per progettare, sistemare, dipingere e perfezionare ogni particolare, con l'obiettivo di offrire alla comunità uno spettacolo sempre più bello e coinvolgente. Un impegno portato avanti con dedizione e spirito di collaborazione, che si è tradotto in una manifestazione organizzata con grande cura e attenzione. Un gruppo affiatato, guidato e motivato dall'energia del primo cittadino, il Sindaco Primo Paolo De Giuli, che negli ultimi mesi non ha fatto mancare la sua presenza neppure una sera, lavorando fianco a fianco con i volontari tra capannoni e laboratori. Non solo un ruolo istituzionale, ma una partecipazione concreta, fatta di mani sporche di vernice, confronti sulle idee e condivisione della fatica. Da oltre cinquant'anni è l'anima



e la mente dei carri allegorici, punto di riferimento costante e instancabile per tutta la squadra. Il suo impegno rappresenta la testimonianza viva di una passione autentica e di un amore profondo per la comunità, che anno dopo anno continua a trasformarsi in entusiasmo, tradizione e festa per tutto il paese. L'evento, promosso dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la Parrocchia San Giovanni Battista, ha dimostrato ancora una volta quanto sia forte il senso di appartenenza che lega i cittadini di Motta Visconti. Non solo una sfilata, ma un momento di condivisione capace di far incontrare generazioni diverse lungo le stesse strade, nel centro del paese trasformato per un giorno in un grande palcoscenico a cielo aperto. Anche quest'anno, dunque, la sfilata dei carri allegorici si conferma un successo. Tra risate, musica e maschere variopinte, Motta Visconti ha celebrato non solo il Carnevale, ma settant'anni di storia, tradizione e comunità. E mentre gli ultimi coriandoli si posavano sull'asfalto, restava nell'aria la certezza che questa festa continuerà ancora a lungo a far battere il cuore del paese.

# Sognando le vittorie

Supplementari

## L'Italia che vince, l'Italia che si rialza, l'Italia che sogna

Ci sono eventi sportivi che assegnano medaglie. E poi ci sono eventi che cambiano la percezione di un Paese. Milano-Cortina 2026 appartiene alla seconda categoria. Perché queste Olimpiadi non sono state soltanto un grande successo agonistico: sono state una dimostrazione collettiva di carattere, di resilienza e di identità. All'inizio c'erano dubbi. Tanti. Ritardi nei lavori, polemiche sui costi, scetticismo internazionale. C'era chi temeva un'occasione sprecata. E invece l'Italia ha fatto ciò che spesso le riesce meglio: ha trasformato le difficoltà in orgoglio. Già dalla cerimonia d'apertura, elegante e potente al tempo stesso, il messaggio è stato chiaro. Tradizione e innovazione, paesaggio e tecnologia, cultura e sport: il mondo ha visto un Paese pronto, accogliente, capace di raccontarsi senza complessi. Poi sono arrivati loro, gli azzurri. E hanno fatto molto più che gareggiare. Oltre 30 medaglie, di cui 10 ori. Un bottino che entra di diritto nella storia olimpica italiana. Numeri che parlano di un movimento solido, maturo, affamato. Ma dietro ai numeri ci sono i volti, le lacrime, le cadute, le risalite. Su tutte, l'immagine simbolo di queste Olimpiadi ha un nome e un carattere indomabile: **Federica Brignone**. La "tigre" azzurra, a meno di un anno da un terribile infortunio, è tornata sulle piste come se il destino le dovesse qualcosa. Oro in gigante. Oro in Super-G. Due gare diverse, due capolavori tecnici, due esplosioni di grinta. Non è stata solo una vittoria sportiva: è stata la dimostrazione che la resilienza può diventare talento moltiplicato. Ogni curva era un messaggio, ogni intermedio una sfida al passato. E al traguardo non c'era solo un cronometro: c'era un Paese intero a trattenere il fiato. Ma Milano-Cortina è stata un'Olimpiade diffusa, viva, partecipata.

Non solo sulle Dolomiti, non solo nei templi storici dello sci. Al Forum di Assago il pattinaggio di figura ha regalato spettacolo puro. Il giovane statunitense **Ilya Malinin** ha riportato il backflip in un palcoscenico olimpico, un gesto tecnico che ha acceso il pubblico e acceso il dibattito. Talento, audacia, evoluzione: lo sport che cambia restando fedele alla sua magia. E mentre le medaglie si accumulavano — nello **short track, nel fondo, nel biathlon, nello slittino e nel curling** — si percepiva qualcosa di diverso. Non era solo entusiasmo da grande evento. Era partecipazione popolare. Milano-Cortina 2026 ha anche lanciato un messaggio internazionale forte: l'Italia sa organizzare, sa innovare,



sa mettersi in gioco senza snaturarsi. Ha mostrato impianti moderni e territori valorizzati, ma soprattutto ha mostrato competenza e passione. L'immagine del Paese che ne esce è quella di una nazione sportivamente adulta, consapevole del proprio valore. Ora, però, viene la parte più importante. Perché le Olimpiadi sono una vetta, ma ciò che conta davvero è ciò che succede dopo la discesa. Questa ondata di sport internazionale deve trasformarsi in energia quotidiana. Deve entrare nei palazzetti di provincia, nei campi

ghiacciati all'alba, nelle palestre con le luci al neon. Deve accendere nuove vocazioni, nuovi tesseramenti, nuove ambizioni. Deve ridare fiducia alle società che stanno vivendo momenti complicati. È il momento che questa fame olimpica arrivi anche a casa nostra. Che diventi benzina per la **Mottese**, chiamata a rialzare la testa dopo un periodo difficile. Che si trasformi in entusiasmo per il **CDG Volley Motta**, nella speranza di nuove vittorie della prima squadra. Perché lo sport è contagio positivo: quando un campione vince, un ragazzo si iscrive; quando una squadra sogna, una comunità si stringe. Milano-Cortina 2026 non è stata soltanto l'Olimpiade delle medaglie. È stata l'Olimpiade delle rinascite, dei ritorni impossibili, delle conferme attese e delle sorprese inattese. È stata l'Olimpiade di un'Italia che, ancora una volta, quando il mondo la guarda, sa trovare il meglio di sé. Le luci si sono spente. Le piste sono tornate silenziose. Il ghiaccio si scioglierà. Ma resta qualcosa che non si scioglie: la consapevolezza che lo sport, quando diventa collettivo, può essere la più potente dichiarazione d'amore verso il proprio Paese. E adesso non resta che una cosa: continuare a vincere. Non solo le medaglie. Ma la sfida più grande di tutte, quella di credere nei nostri sogni, ogni giorno.

Al Purter

# La Redazione

*Maiocchi Federico* - Direttore  
*Emmanuel Beccarelli* - Vicedirettore  
*Anna Cerniciuc* - redattore  
*Marco Derosa* - redattore  
*Il Gallo* - redattore  
*Al purter* - redattore  
*Marco Bonaita* - redattore  
*Clementina Gallotti* - vignettista  
*Sofia Tracchi* - Photo Editor  
*Beatrice Restelli* - Photo Editor

*Veronica Limiti* - redattrice  
*Martina Alesani* - redattrice  
*Iacopo Panno* - redattore  
*Silvia Pocecco* - redattrice  
*Aurora Grasso* - video maker  
*Aura Manghi* - video maker  
*Alessio Benassi* - redattore  
*Martino Messaggi* - redattore  
*Alessandro Recchia* - impaginatore

## Chi ci sostiene



**TERMOIDRAULICA  
REINA DARIO**



☎ 335334966

**Rifacimento bagni completi  
Sostituzione caldaie  
Posa Condizionatori  
Impianti a gas  
Impianti radianti a pavimento**

**MAGI.FRUIT**

COMMERCIO PRODOTTI  
ORTOFRUTTICOLI  
VENDITA ALL'INGROSSO  
E AL DETTAGLIO

Telefono: 02.900.97.983 - Via G. Bremsi, 7  
27022 CASORATE PRIMO (PV)  
magifruit@alice.it

**LE CASE DI MOTTA.it**  
AGENZIA IMMOBILIARE